

INTRODUZIONE

Sara Basso e Paola Di Biagi

Esito di un articolato percorso didattico e di ricerca, le esplorazioni progettuali presentate in questa sezione propongono ipotesi di riconfigurazione territoriale per il Mandamento goriziano a partire da questioni urbane oggi rilevanti, legate all'ecologia e all'ambiente, alla mobilità e all'accessibilità, al welfare e agli spazi pubblici. Questioni che hanno orientato docenti e studenti del terzo anno del Corso di studi in Architettura dell'Università di Trieste nell'individuazione dei luoghi di potenziale trasformazione e nelle proposte progettuali. Questioni che più in generale, alludono a prospettive di ricerca trasversali, utili a ripensare l'abitabilità di questo e di altri territori contemporanei. Questioni che hanno fatto emergere criticità e problematicità del monfalconese, ma hanno anche consentito il riconoscimento di importanti potenzialità e risorse sulle quali basare nuovi percorsi di riqualificazione e rigenerazione. L'intento è di riflettere sul territorio per re-immaginarne il futuro, adottando una diversa prospettiva di indagine e coerenti con il cambiamento di paradigma nel campo dell'urbanistica, osservare Monfalcone e i suoi territori da punti di vista il più possibile vicini alle nuove domande poste dai contesti locali e dagli abitanti.

Senza negarne le più tradizionali vocazioni (legate al settore industriale, alle grandi infrastrutture, all'intermodalità), su cui spesso insistono politiche e progetti, le tante idee che emergono dai lavori degli studenti per questo territorio sollecitano a considerarne un'altrettanto rilevante vocazione "ambientale". Non sono più dunque solo le infrastrutture a veicolare movimenti e relazioni, immaginari e idee, ma lo diventano anche le strutture di paesaggio: dai grandi sistemi del fiume Isonzo e del Carso, dove si riconoscono evidenti "limiti" territoriali, ai paesaggi della costa; dalle maglie regolari delle bonifiche ai tessuti irregolari della "campagna urbana"; dai grandi parchi sino alle microporosità di giardini e vuoti tra gli spazi edificati, ecc. Sono questi temi-luoghi che hanno guidato le diverse proposte di riarticolazione dei sistemi riconosciuti nel contesto, quello degli spazi costruiti e aperti, quello infrastrutturale, quello ambientale. Sistemi ricomposti a partire da una prospettiva ecologica trasversale agli scenari di trasformazione progressivamente emersi nel corso del Laboratorio e poi del workshop conclusivo, e nei quali i rapporti tra ambienti, paesaggi e popolazioni si declinano in modi di volta in volta diversi.

I quattro capitoli-scenari che seguono, curati e introdotti dai coordinatori dei gruppi di lavoro nell'ambito del workshop, ricompongono, da un punto di vista tematico, le molteplici esplorazioni progettuali svolte per il Mandamento individuando altrettante grandi strategie di trasformazione del territorio.

Il primo, "Infrastrutture, produzione e commercio: ri-disegnare relazioni nel territorio", curato da Luca Del Fabbro Machado, è uno scenario che rimette in discussione il ruolo delle infrastrutture nel rapporto sia con i centri urbani, sia con i sistemi di paesaggio attraversati dove, non di rado, danno luogo a cesure, limiti, aree residuali. L'insieme delle proposte degli studenti porta a ripensare quella gerarchia di relazioni, eredità di una pianificazione degli anni settanta, che ha profondamente condizionato lo sviluppo territoriale, anche recente, senza tuttavia sconvolgerne il disegno. I progetti che seguono tendono piuttosto a reinterpretare funzione e forma dei principali elementi infrastruttu-

Il Mandamento come territorio complesso: scomposizione per layer (schemi di Luca Del Fabbro Machado).

1. L'insieme dei tre ambiti paesaggistici: il fiume Isonzo, il mare, il Carso; sistemi di naturalità e trame dello spazio agrario; naturalità e edificato; l'edificato.
2. Il sistema dei piccoli centri lungo l'Isonzo; ambiente e sistema infrastrutturale; le infrastrutture e l'edificato; le aree della produzione.
3. Le aree della produzione e l'edificato; l'autostrada e i nodi dell'accessibilità; aree commerciali e strade mercato.

rali. Ad esempio, depotenziando il ruolo dei tracciati di scorrimento veloce e offrendo ipotesi alternative di attraversamento lento, prefigurando strategie dove la relazione tra utente e spazio viene riscritta attraverso nuove forme di percezione. O incidendo sulla monofunzionalità dei tracciati, lavorando sui loro margini e sulla loro impermeabilità. O, ancora, trattando le zone di contrasto e frizione tra infrastrutture e contesto: l'infrastruttura da elemento di cesura e separazione diventa così un dispositivo per la ricomposizione di sequenze di paesaggi diversi, esaltandone i caratteri.

Lo scenario "I margini periurbani come luoghi di nuova abitabilità", curato da Mirko Pellegrini, utilizza il concetto di periurbano come un dispositivo di lettura dei bordi dell'urbanizzato posti a contatto con spazi agricoli, o con ambiti di naturalità, o con grandi vuoti. "Periurbano" diventa l'ambito nel quale la vocazione agricola del territorio può essere preservata, potenziata e diversificata, anche attraverso il consolidamento e la formalizzazione di pratiche già in essere, forme d'uso spontanee da parte degli abitanti legate alla produzione agricola, ma anche al loisir. Osservare il territorio da questa prospettiva pone in risalto ampi sistemi di spazi agricoli che assumono nuovo ruolo strutturante: in primo luogo, la fascia della campagna interclusa che separa i tre centri di Monfalcone, Staranzano e Ronchi del Legionari, "cuscinetto" da preservare all'edificazione, ma anche le estese e regolari campiture formate dagli spazi di bonifica, come pure il tessuto agricolo più minuto intorno ai centri disposti lungo l'Isonzo. Ambiti che divengono occasione sia per riscrivere il rapporto tra dimensione urbana e rurale, sia per ridisegnare l'accessibilità a queste e ad altre risorse di naturalità nel monfalconese, riconfigurandone le connessioni. Strategie di trasformazione più puntuali sono orientate a dare evidenza a differenti maglie di paesaggi, esaltandone grana e *texture*.

Nello scenario "Paesaggi dell'acqua: la riconquista di nuovi spazi urbani", curato da Valentina Crupi, l'attenzione viene posta su una risorsa molto presente in questo territorio, ma poco valorizzata. Nelle sue diverse forme - assi fluviali, trame di canali, canali irrigui, mare, zone umide, ecc. - l'acqua caratterizza molteplici paesaggi rivelando una varietà e ricchezza del territorio mai del tutto esplicitata e valorizzata. Recuperare il rapporto con l'acqua diventa allora occasione per attribuire valore ad ambiti di naturalità dimenticati, come pure per rafforzare una rete ecologica che può anch'essa assumere un ruolo strutturante nel ripensamento delle relazioni, sia alla scala territoriale, sia alla scala urbana. Anche l'acqua, infatti, offre l'opportunità di confrontarsi con strategie di progetto-processo transcalari, diventando dispositivo di riconnessione e riarticolazione della maglia urbana o, alla scala più ampia, occasione per recuperare l'affaccio al mare e riconfigurare il sistema della costa, per declinare il valore e il funzionamento di paesaggi diversi.

L'ultimo scenario, "Luoghi centrali e spazi pubblici. La costruzione di reti di prossimità", curato da Sebastiano Roveroni e Nicola Vazzoler, intende rileggere il senso e il valore dello "spazio pubblico" nel monfalconese. L'attenzione non è rivolta solo alla sua dimensione e configurazione fisica, quanto piuttosto alla sua capacità di dare forma a relazioni tra persone e tra luoghi. Le centralità urbane, in questo scenario, diventano dispositivo utile a configurare una nuova "trama di spazio pubblico" entro il tessuto denso di Monfalcone e a rimettere in gioco le relazioni tra la città e i centri minori e tra questi e i grandi sistemi ambientali e paesaggistici. Una trama che accentua e reifica la porosità dello spazio urbano, tramutandola in "luoghi" (dello stare, del movimento, della condivisione, del riconoscimento identitario, ecc.) dove si offrono molteplici opportunità per abitare, in senso ampio, la città e il territorio.

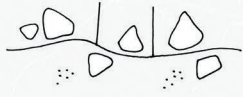


Gli scenari di trasformazione proposti non intendono solo offrire uno sguardo su futuri possibili per Monfalcone e il Mandamento goriziano, ma restituirne interpretazioni esito di articolati percorsi di indagine e progetto. Allargando e/o restringendo lo sguardo, alternando osservazioni alla scala territoriale ed esplorazioni dirette degli spazi urbani, gli studenti si sono avvicinati alla comprensione di questo contesto, rappresentandone la complessità attraverso letture orientate a identificare e descrivere i sistemi strutturanti, indagare la conformazione insediativa, osservare e nominare forma e natura degli spazi aperti, riconoscere e ricostruire la rete del welfare urbano. Uguale attenzione è stata dedicata alla comprensione del poliedrico mosaico delle popolazioni presenti e ai modi in cui le pratiche degli abitanti ridisegnano la geografia delle centralità e dei luoghi dell'abitare nello spazio urbano. Una complessa attività di indagine messa in campo con strumenti e da punti di osservazione diversi, dall'indagine diretta tramite sopralluoghi (che hanno prodotto rilievi, notazioni, rapporti fotografici, interviste agli abitanti, schemi interpretativi, ecc.), alla lettura di dati, testi e cartografie. Un'indagine orientata non solo a restituire la materialità dello spazio ma tesa a cogliere comportamenti collettivi, modi di usare gli spazi, urbani e "naturali", da parte degli abitanti, come anche le pratiche che essi qui svolgono nelle loro quotidianità. Descrizioni e letture originali con cui queste attività di ricerca sono restituite, sono parte integrante dell'attività di progettazione, ne costituiscono premessa e fondamento.

L'insieme degli scenari offre prefigurazioni di futuri possibili attraverso diverse forme e strumenti progettuali che vanno a comporli e a specificarli: masterplan, manifesti, proposte strutturali, progetti di suolo, ecc. Ciascun scenario viene introdotto da un'immagine sintetica, una sorta di manifesto che intende restituire e veicolare con immediatezza l'obiettivo e l'"immagine guida" che ha orientato il percorso progettuale; un masterplan traduce poi l'idea generale e la sintesi di quanto emerso dai progetti degli studenti in una proposta strutturale alla scala territoriale, con l'obiettivo di riscrivere le relazioni tra i sistemi riconosciuti come rilevanti. Manifesto e masterplan sono poi accompagnati da una selezione di progetti attraverso i quali gli studenti propongono esplorazioni per luoghi specifici. Ipotesi strutturali, schemi, concept, obiettivi e strategie progettuali illustrano le scelte di ricomposizione delle parti del territorio e di ridefinizione dei loro ruoli, evidenziando al contempo i rapporti con i più ampi sistemi di appartenenza. Approfondimenti progettuali riguardano lo studio dei diversi materiali urbani e della loro articolazione in ambiti specifici: mosse di ricomposizione viste come esito di strategie utili a legittimare e dare nuova coerenza alle pratiche che gli abitanti svolgono nella loro vita quotidiana, o a ripensare usi e funzioni di luoghi oggi in disuso.

Nel loro insieme e con l'"ingenuità" che talvolta li accompagna, i lavori degli studenti immaginano processi virtuosi di riqualificazione orientati a valorizzare le potenzialità della città di Monfalcone, contribuendo a prefigurarne il ruolo di nodo strategico entro un territorio e una società in trasformazione.

ABITARE GLI SPAZI DELLE INFRASTRUTTURE



LA STRADA, MOLTEPLICI PERCORSI

LA STRADA COME DISPOSITIVO COMPLESSO:
MOLTIPLICARE PRATICHE SPAZI E FUNZIONI



ATTRAVERSARE URBANITÀ

DIFFERENTI AMBITI DEL PAESAGGIO URBANO
VENGONO CONNESSI DA UN PERCORSO CONTINUO



RISCOPRIRE LA CAMPAGNA

PERCORSI DI DISVELAMENTO DI DIVERSI MODI DI
FRUIRE L'AMBITO RURALE: PRODUZIONE AGRICOLA,
FUNZIONI DIDATTICHE E TEMPO LIBERO

